

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, ricevuto lo domenico — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 50, franci a domicilio o per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestro anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Monatovaggio diriggete al consiliere valutato P. Masielletti N. 934 verso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accresciuto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

*Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al Giornale di Udine per mesi d'ottobre, novembre e dicembre.*

*Il Giornale di Udine reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziari.*

*Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.*

*Si ricorda l'obbligo dell'anticipazione del prezzo di associazione.*

L'Amministrazione  
DEL GIORNALE DI UDINE.

## Udine 27 settembre

Una Nazione ch' è in via per formarsi deve avere il coraggio di mettere il dito nelle sue piaghe per guarirle. È una dolorosa necessità, ma il processo per la condotta dell'ammiraglio Persano ed altri uffiziali superiori a Lissa è bene che si faccia e che si faccia con quella serietà che si viene per cosa cotanto grave.

Dall'esito d'una battaglia navale poteva dipendere, che l'Italia avesse d'un colpo i suoi naturali confini; ed una simile battaglia l'Italia doveva vincere. Una battaglia là si può perdere di certo, per molte cause imprevedute ed imprevedibili; ma è bene che i futuri ammiragli e comandanti delle navi italiane sappiano, che in altra occasione una simile battaglia, nel nostro mare, la debbono vincere.

Quando ci va di mezzo la salute e l'avvenire della patria, bisogna che la Nazione sia sicura di vincere, e che chi comanda senta tutta la responsabilità del perdere. La vittoria, nel caso nostro, non ci avrebbe apportato soltanto i confini naturali, ma avrebbe consolidato per sempre il predominio necessario dell'Italia sul Golfo Adriatico.

co, o di Venezia. I due nomi che ha portato questo braccio di mare provano che l'Italia vi ha sempre predominato e vi deve predominare. Adria e Venezia sono città italiane; e se diedero il nome al Golfo, c'è il suo perché. Una vittoria navale ci avrebbe dato la parola nei casi dell'Albania e dell'Epiro, in quelli di Candia, in tutta la questione orientale che sta per risorgere. Di più, ci avrebbe permesso di ordinare l'esercito sulla difensiva, di mettere tranquillamente su di un nuovo avviamento, per svolgere le forze economiche del paese.

Ora siamo in necessità di occuparci della marina di guerra più che mai, di fondere i tre elementi principali di essa, il ligure, il napoletano ed il veneto, di distruggere le tradizioni troppo locali con una intonazione veramente nazionale in tutto, di spingere l'educazione teorica e pratica dei nostri uffiziali. È necessario, che i navigli della flotta italiana si diano un gran moto, che si trovino dovunque nei nostri mari, negli scali del Levante e lungo le spiagge più lontane, dove c'è una pratica da acquistare, dove ci sono interessi italiani da proteggere. Quand'anche la bandiera italiana non vi possa andare cotanto baldanzosa come sarebbe stato nel caso della vittoria, bisogna che vi si faccia vedere abile e pronta, sicché tutti s'accorgano che il non vincere fu colpa di alcuni, ma soltanto una immititata disgrazia di tutti gli altri.

La potenza navale poi dipende dallo svolgimento della marina mercantile; e gl'Italiani in questo devono affrettarsi a prendere il posto che loro si compete. Essi devono fare il traffico marittimo per sé e per gli altri. L'Italia non deve essere indarno spinta dal Continente europeo nel mare, prospettando tutti i paesi dell'antico mondo civile. Bisogna cogliere l'credità di Genova e di Venezia, approfittare del ritorno dell'Europa verso l'Oriente, delle vie nuove che si aprono attraverso gli istmi ed in tutta l'Asia, delle nuove relazioni che si svolgono al-

le nostre spalle, fare il traffico dei paesi interni della Germania, correre animosi il pallio colle altre Nazioni.

Venezia soprattutto bisogna che si rituffi in mare, donde soltanto può ricavare la ricchezza per conservarsi in altro grado che in quello d'un museo d'antichità. Una buona scuola di nautica per fare i capitani mercantili e gli armatori, dando un nuovo avviamento alla gioventù del ceto medio, una scuola di mozzi per i figli dei poveri, potranno dare alla gioventù di Venezia un'altra direzione e riunirle sulla sua vera strada. Venezia non deve essere soltanto indarno dal seno delle acque. Essa morirebbe in una palude, se i suoi figli non le recassero un'altra volta i tesori degli altri paesi. Ma per ciò fare, bisogna che i Veneziani riacquistino le vecchie abitudini, in gran parte perdute, di marinai, che segnano le patrie tradizioni specialmente nel Levante, che facciano la loro città centro della attività italiana in Oriente. Se Venezia credesse di uscire dalla presente sua miseria tornando ad essere la città degli ozii beati, dei divertimenti, della vita spensierata, dei teatri, dei caffè, delle conversazioni, la osteria dei curiosi e degli oziosi delle altre parti d'Italia e del mondo, s'ingannerebbe. Altre città italiane prenderebbero il passo su di lei, perché l'Italia futura non potrebbe essere incatenata alle sorti d'una città minore di sé stessa.

I Friulani poi non devono dimenticarsi, che Venezia, l'antica regina dei mari, è stata la figlia di Aquileja, di questo grande impero del mondo romano, che una vasta spiaggia marittima, da Caorle a Duino, fa parte del Friuli storico, che sebbene questa spiaggia sia bassa, è suscettibile di navigazione, sia ne' suoi piccoli porti da farsi risorgerre, sia nelle lagune e ne' fiumi, e che nelle nostre basse terre deve esercitarsi tra non molto l'agricoltura come una vera industria, per cui d'esso deve contribuire alla navigazione.

Farà bene quindi la gioventù friula-

na che cerca una professione a dedicarsi anch'essa alla professione marittima, dando a Venezia quegli uomini di mare ch'essa non sapesse ricavare dal suo seno. Ciò che fecero gli abitanti di Lussino e di Cattaro deve essere possibile anche per quelli del Friuli; anch'essi devono partecipare largamente al traffico marittimo.

I Friulani hanno lavorato indefessi sulle poco fertili loro zolle. Essi che hanno convertito col lavoro in suolo produttivo le sterili lande dei loro beni comunali, approfitteranno di certo del tesoro finora inutilmente disperso delle loro acque, ma fino a ieri si sono troppo dimenticati che il Friuli è una provincia naturale completa, che ha la sua parte di mare, e che ne ha tenuto poco conto. Noi abbiamo lasciato il mare prima a Venezia, poiché agli abitanti dell'altra sponda dell'Adriatico. Poco mancherebbe, che se ne impadronissero i Tedeschi ed i Boemi, come fanno nella flotta austriaca, se tardassimo a riconoscere che una parte dei campi del Friuli, e non la più sterile, sta sulla faccia del mare.

Non potrà passare molto tempo che una strada ferrata perpendicolare discenda dai monti al mare, e che un'altra costeggi le basse terre della veneta secolare colmata, che rinascano le antiche città romane lungo la via militare romana, che l'industria agraria vi risorgerà. Per allora dobbiamo preparare anche molti dei nostri giovani alla vita marittima.

Le questioni politiche, una volta mature, bisogna che siano risolte senza ostacoli, senza tentennamenti, senza mezze misure. Il non dare né in tache né in ceci, quando una deliberazione è necessaria di prenderla, quando una questione di lungo tempo reclama la sua soluzione, lungi dal ritardare nella medesima il periodo dell'azione risolutiva, non fa che abbandonare a sé stesso il corso di avvenimenti che altrimenti si avrebbe potuto inalveare e dirigere.

Vedete la questione d'Oriente. È una serqa di anni che la si sente a nominare, che la si discute. Ma uno scioglimento radicale e completo non lo s'è mai rinvenuto e non

## APPENDICE

### Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione)

La ruota immaginata testè e collocata a girare orizzontalmente sul terreno, solleviamola e poniamola in taglio a stare nella posizione verticale che ha quando è in moto sull'asse della carrozza.

E adesso, per intenderci, dobbiamo aiutarci colla immaginazione e dobbiamo immaginare che quella ruota diventi grande, grande, e molto grande diventi in proporzione anche il mezzo e la sua cavità e precisamente il mozzo della ruota deve diventare tanto grande da metterci dentro niente meno che il nostro globo terrestre e i raggi della ruota devono diventare tanto lunghi da arrivare fino al sole e così la nostra piccola ruota si trova trasformata in una ruota enorme le cui dimensioni sono grandi come quelle del mondo planetario. Un'ultima trasformazione dob-

biamo immaginare: quella piccola palla d'avorio si trasformi anche essa e diventi il nostro sole in persona. E come prima la palla d'avorio, così adesso il sole percorrerà il grandioso cerchio di questa ruota girando attorno alla terra, supposta collocata nel cavo del suo mozzo e noi potremo formarci una giusta idea del moto del sole riferendolo all'estremità dei raggi della ruota medesima. Supporremo infine, per maggiore comodità, che i raggi della ruota in vece che 12, come prima, diventino ora ventiquattro e ne dividano per conseguenza in ventiquattro parti eguali la circonferenza.

Se il moto del sole fosse uniforme e se il sole impiegasse ventiquattr'ore giuste a percorrere la circonferenza della nostra ruota ed altrimenti a fare il suo giro attorno alla terra, è chiaro che dopo un'ora esso si troverebbe di contro al primo raggio successivo a quello del mezzogiorno. Dopo due ore si troverebbe di contro al secondo e così di seguito, di maniera che alla mezzanotte il sole si troverebbe di fronte al dodicesimo raggio e in posizione diametralmente oppo-

sta a quella nella quale trovava a mezzogiorno. Così continuando di moto uniforme il suo viaggio è chiaro del pari che al mezzogiorno del di successivo dovrebbe il sole ritornare proprio di fronte all'estremità del raggio stesso d'onde è partito il giorno precedente. La cosa stessa si ripeterebbe in ciascuno dei giorni successivi e niente sarebbe più semplice della misura del tempo; perché gli indici dei nostri orologi, camminando sempre anch'essi dello stesso moto uniforme, si troverebbero sempre in perfetto accordo col moto del sole.

Ma gli è proprio qua che sta il basillo! — Il moto del sole non è uniforme ed altrimenti il sole in tempi eguali non percorre spazi eguali.

Se avessimo un perfetto orologio che oggi segnasse il mezzogiorno nell'istante in cui il sole passa di fronte al raggio detto di sopra e ci fermassimo lì ad aspettare fino a domani il successivo passaggio del sole di fronte al raggio stesso, troveremmo che il nostro orologio segna già il mezzogiorno mentre il sole non è ancora tornato a met-

tersi di fronte al raggio del mezzogiorno, ma trovasi ancora un po' addietro. Il giorno seguente tale ritardo potrebbe farsi più sensibile ancora e così di seguito. Ma almeno il ritardo da giorno a giorno fosse eguale, fosse cioè regolarmente sempre la stessa quella quantità di tempo o di spazio di cui il sole resta addietro da un giorno all'altro: ma nemmeno questo si verifica, dunque l'accordo fra il sole e l'orologio deve mancare appunto perché l'orologio si muove di moto uniforme e il sole no.

Una delle cause di questa irregolarità nel movimento del sole li può verificare ognuno da sè stesso con una semplicissima esperienza. Prendi un regolo o, per trattare la cosa in termini, un fucile, lo collochi su una finestra, che guarda a levante, e punti il sole ossia lo prendi di mira nell'istante in cui si alza. Lasci così il regolo o il fucile e torni domani mattina ad aspettare il sole fino che si alzi. Essendo il settembre si troverà che la linea di mira di ieri non va più oggi a colpire il sole; il quale non si alza nello stesso punto che ieri, ma invece in un

è mai voluto travarlo. Ed ora essa riappaio di nuovo nella rivoluzione di Candia, in questa insurrezione répente di un popolo oppresso che converte in ispule le sue catene e si avverte furore o terribile contro le soldatesche del proprio tiranno.

La rivoluzione di Candia è una cosa più seria e più grave di quella che a prima giunta sembrasse. I Candiotti hanno tracciato favore ed appoggio presso tutte le popolazioni cristiane d'Oriente ed in specialità della Grecia indipendente, la quale pure brama di ritornare a' tempi nei quali

Traendo  
Storia tessera di battaglia al mondo

Plautino ...

Essi hanno già fatto assaggiare agli ottomani la loro lama affilata; e la battaglia avvenuta a Selino, ove 3000 turchi rimasero sul campo, e il combattimento di Rettimo che finì pur esso col peggio delle truppe turche ed egiziane, dicono abbastanza chiaramente che i Candiotti vogliono daddovero mandare ed esecuzione il decreto col quale dichiararono decaduta per sempre la dinastia degli Osmanli.

Dopo questi fatti d'arme, la questione ha assunto una ben maggiore gravità. Il Governo russo, col mezzo de' suoi organi, ha fatto conoscere com'egli non potrebbe rimanere a lungi indifferente dinanzi alle crudeltà d'ogni guisa che i Turchi commettono a danno di popolazioni le quali finalmente hanno tuttavia il diritto di ribellarsi ad un Governo barbaro, feroci e meritevole di essere cacciato dalla civile Europa.

La Grecia, ormai del tutto indifferente a ciò che possono dirsi di peggio i signori Balgoris, Comanduros e Rufos, tutti e tre aspiranti periodici al potere, si affretta a soccorrere in modo non ufficiale i fratelli di Candia; e il Governo di Atene poco curandosi di mettere il rovella addosso a qualche nuovo lord Chatam (il quale, come si sa, si rifiutava di discutere con chi non ammettesse la necessità della Turchia), ha mandato alle Potenze protettrici un memorandum sulle cose di Candia nel quale formula nettamente le simpatie che lo animano verso i sudditi ricalebranti di Abdul-Aziz.

In questo memorandum il gabinetto ellenico sottopone al giudizio delle Potenze stesse la perigiosa situazione degli affari di Candia, ricorda loro la comunanza di razza e di religione, l'identità di lingua e di tradizioni che passano fra i Candiotti ed i sudditi di re Giorgio, accenna ai doveri che gli sono imposti dalla sua condizione di « primo Stato cristiano dell'Oriente » e finalmente pone in risalto il contraccolpo che la Grecia stessa risente dai torbidi che suscita nelle popolazioni elleniche non indipendenti la mala signoria turca.

Esso peraltro non dice quale, a suo avviso, sia la soluzione migliore della questione sollevata dalla rivoluzione di Candia; ma in sua vece lo dicono altamente le insurrezioni cretesi del 1833, del 1841, del 1858, lo dice altamente la presente levata in armi e tutta quella serie di proteste ora pacifiche, più spesso procceose che turbarono così sovente i sonni dei satrapi ottomani, mandati a Candia a disporizzare, tiranni e ladri.

Le Potenze protettrici non hanno ancora dato alcuna risposta al memorandum loro trasmesso dal Governo ellenico e si sono limitate soltanto ad accusarne ricevuti.

Egli pare che veramente le Potenze occidentali non sappiano ancora ciò che metta conto di fare in quelle parti là.

L'Inghilterra che aveva una piccola squa-

dra nelle acque di Candia, non sapendo se dovesse uscirvi a favore dei turchi o dei cristiani, ha colto il pretesto dei fatti di Palermo per mandarla in gran parte nella sequa della Sicilia. La Francia traendo profitto della circostanza che nel Levante essa ha già due navi, non pensa a mandarne delle altre, e aspetta di vedere che piega prendano le cose per decidersi a fare un passo innanzi.

Ma tanto l'una quanto l'altra sono più che preparato all'eventualità che stanno per sorgere in Oriente. Ove il contingente che prenderà il Governo di Pietroburgo corrispondrà al linguaggio che tiene la stampa ufficiale russa, è certo che tanto l'Inghilterra quanto la Francia enterreranno di colpa nella partita e la Russia avrà ad intendersi con esse.

Ma qualunque sia l'esito di questa situazione, noi facciamo voti fin d'ora affinché anche in Oriente il principio di nazionalità, il diritto popolare abbiano un novello e splendido triunfo. Se il malo del Bosforo, da si lungo tempo in agonia, deve morire, noi vorremmo che l'asse creditizio del defunto non servisse a incompiere questa o quel ricevone, e si chiamai essa pure la Russia; ma si invece che fosse erogato a rimpannucciare ed a togliere dalle sue distrette quella meschina che è la Nazione greca.

### Nostre corrispondenze.

Firenze, 25 settembre

Non abbiamo corrispondenza diretta da Palermo, non perché le comunicazioni telefoniche sieno state nuovamente interrotte, come qualche giornale con irreflessiva precipitazione ha divulgato, ma sibben perchè non furono ancora ristabilite.

Si sta però lavorando a colesco ristabilimento; e quanto prima verrà ristabilito anche il tronco ferroviario da Palermo a Bagnara e Termini.

I dispechi per ora ci provengono da Termini, dal qual punto a Palermo, le comunicazioni si scambiano per le vie ordinarie.

Delle condizioni interne di Palermo poco o nulla si conosce.

Taluno però pretende sapere che vi sia stato proclamato lo stato di assedio. Questo provvedimento farà strillare tutti coloro che non amano la libertà se non per l'abuso che non può fare. Del resto siffatto regime eccezionale era perfettamente indicato dalla situazione.

Ed in vero, se alcuni armati si gettarono nuovamente alla campagna, prima che le nostre truppe potessero coglierli, si sì che una parte dei sediziosi è rimasta in città nascosa.

Il generale Cadorna ha invitato a piccoli distaccamenti le truppe in parecchi punti onde distruggere le bande che incontrassero.

Che se non abbiamo maggiori particolarità, attribuetelo, non alle straordinarie preoccupazioni del momento, ma al sistema inaudo, direi così, in tutti gli uomini di guerra che pensano a fare del loro meglio, ma non si curano gran fatto di informare minuziosamente e ad ogni ora del progresso dei loro atti e delle loro operazioni.

Fratanto fra ieri l'altro e ieri sommano ad oltre un centinaio gli indirizzi di deviazione al governo italiano che provengono dai comuni di Sicilia.

E che sieno spontanei, io non saprei adurvene prova più convincente di questa che taluno fra essi, mentre si professava figlio al principio unitario ed alla forma monar-

chica, non risparmia al ministero aspro consiglio che lo crede però immorabile, perché la Sicilia non è stata governata né meglio né peggio delle altre provincie italiane, le quali non fecero opposizione in questi ultimi tempi, neppure di parole, a manchi di fatto.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il conte Cambrai Digny, sindaco di Firenze, è stato a render visita al generale Garibaldi.

Quest'ultimo poi, mentre ieri a sera era atteso al Teatro nuovo da una folla immensa che stazionava in via Sant'Egidio, dove è posto il teatro, per acclamarlo, non comporse; bando parecchi di coloro che, per vederlo, se non avevano spesso danaro, avevano buttato via tempo, ed erano rimasti delusi nella loro aspettazione, si misero a fischiare, non contro il generale, ma contro l'imprese che aveva annunciato sul cartellone a lettere da scatola, l'intervento allo spettacolo di Sua Eccellenza. Io non conosco il motivo che ha tolto a Garibaldi di andare all'opera, ma è probabile ch'egli non abbia avuto una esibizione di sé, come si snale fare di una bestia rara. Questi scemi apparati cominciano a disgustarlo; avendo compreso che coll'entusiasmo solo non si arriva a cavare un ragno da un muro.

Il Comandante in capo dei volontari quest'oggi fece visita al presidente del Consiglio ministro dell'interno ed al ministro della guerra. I rapporti fra il barone Ricasoli ed il generale Garibaldi si mantennero sempre ottimi durante tutto il doloroso periodo che abbiamo attraversato, né ora cessano di esserlo. Il generale ricevette la visita del generale comandante la Guardia nazionale e più tardi quella del ministro della marina Depretis, ch'è suo antico amico personale, quello che nel 1860 fu da lui chiamato a reggere la Sicilia. Le condizioni dell'Isola furono oggetto di un lungo colloquio fra loro. Agli altri mali che la Sicilia va incontro vi è anche il cholera importato dalla truppa proveniente da Napoli. E poi ci si venga a dire che il cholera non è contagioso.

Nulla altro ho di nuovo.

### ITALIA

**Roma.** Abbiamo da Roma che il 22 all'arrivo della famosa legione di Antioch il partito borbonico clericale aveva preparato una romorosa dimostrazione merce l'intervento dei suoi cagnacci. Vi furono applausi a squarcia-gola e grida foscamente di gente che in antecedenze si era ubbricata con trenta bicchieri a testa, che ebbe dalla cassa dei fondi segreti della polizia.

**Venezia.** Il Conte Vimercati continua a rendere importanti servizi a Venezia. Fu egli che fece inserire nel proclama di Alemanno la frase che riguarda il diritto dei Veneziani di appartenere all'Italia, e fu egli che fece allontanare da Venezia sette poliziotti fra i più malvagi ed odiosi. Si dice che il console francese a Venezia abbia dato nei lumi al vedere quella frase nel proclama di Alemanno, stantechè si assicura che quella brava persona nutre qualche speranza sulla possibile autonomia di Venezia, e se non sulla restaurazione d'ell'antica repubblica, almeno sulla istituzione di un regno della Venezia con a capo qualcuno dei tanti principi disponibili attualmente al maggiore buon prezzo!!

con mezzi opportuni si misuri il diametro ossia la grandezza del disco solare, si scopre che questo diametro non è lo stesso in tutte le stagioni. Ma notate: questa misura non è facile per ognuno; è anzi una misura un po' delicata e deve bisogna andar per sottile. Del resto ciò può importare: la misura è possibilissima, e tutti gli astronomi la fanno. Ebbene: una tale misura conduce a questo risultato che in genere il sole è più grande di quello che lo sia nel mese di giugno, e che abbando dal genovo al giugno, il sole va diventando sempre più piccolo, e dal giugno al genova va facendosi sempre più grande. Ora nessuno di certo potrà credere che il sole diventi ora più grande ed ora più piccolo, perché è sempre il medesimo sole. Dunque questo variazione di grandezza dev'essere una misura apparente, e questa apparente deve avere una causa.

Una facile rafflessio fa tosto scoprire la causa di queste apparenze. Ognuno sa che un campanile guardato da lontano pare di una certa grandezza; ma si fa sempre più grande quanto più li persona che lo

**Milano.** I giornali di Milano ci fanno sapere che il Padre Sabrier, famoso francescano, è partito per Parigi latore di una supplica firmata da alcuni vescovi banchieri e da tutti i superiori dei monasteri d'antico i sessi, diretta all'Imperatore Napoleone per far imporre al governo italiano la conservazione e dei loro ordinii e delle loro rendite.

**Palermo.** L'attacco intrapreso contro Palermo cominciò nelle ore pomeridiane del giorno 21. Il fuoco durò tutto il giorno 22 e la notte del 23. Vi erano dentro Palermo non meno di 30000 armati. A Porta Macqueddu la lotta fu molto accanita ed è in dove si ebbero a depolare le maggiori perdite. Presso Porta Macqueddu, lo artiglierie cominciarono ad iniziare le principali vie della città e da quel momento la rivolta poteva darsi vinta. Anche a Porto Casero si fu combattimento. La flotta schierata innanzi a Palermo concorse come meglio poteva all'attacco, tirando a granata sui luoghi ove erano maggiori le folle. Tutti gli sbocchi delle città erano barricate; ma le maggiori difese erano alla strada Toledo e a Porta Macqueddu dove dopo le prime battaglie le troppe dovettero sorpassare altre più formidabili ancora.

**Padova.** Il giorno 29 corrente sarà rialzata la colonna Massimiliana atterrata dagli austriaci nel 1859. Essa porta questa epigrafe del conte Carlo Leon: Qui fu il baluardo — ove i nostri — con tanto libero sangue — sconfitto Massimiliano — punirono la infamia di Cambrai — e l'aggressione straniera — 1859 29 settembre — memorabile. Ora furono aggiunte queste parole: Atterrata dal vandalismo austriaco — la notte del 12 gennaio 1866 — trionfalmente risorse 1866.

**Viterbo.** Scrivono da Roma che alcuni disordini ebbero luogo a Viterbo. Dopo la tombola si udirono le grida, viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! Era immenso lo scompiglio. I soldati francesi rientrarono immediatamente nelle loro caserme. A poco a poco la moltitudine si disperse, senza che ne venissero gravi conseguenze.

### ESTERO

**Austria.** Il regolamento della posizione della Croazia, dice il *Bullettino politico del Siecle*, presenta delle difficoltà che non sono ancora state tolte. Il Conte Belcredi vuole che la Dieta Croata elegga direttamente i suoi delegati a l'Assemblea generale, mentre gli uomini di stato ungheresi esigono che i Croati mandino perciò dei delegati alla Dieta di Pest.

**Germania.** La Nuova Gazzetta Tedesca annuncia la prossima pubblicazione di una memoria della borghesia di Francfort tendente a stabilire che i motivi che il governo prussiano e le Camere di Berlino hanno fatto valere in favore dell'annessione dell'Hannover, non possono valere per Francfort, non avendo essa violato in alcun modo la neutralità.

**Inghilterra.** Il *Memorial Diplomatico* narra da una sorgente che gli ispira fede assoluta: che il gabinetto inglese ha stabilito di consacrare una somma di 20 milioni di sterline a completare gli armamenti di terra e di mare. Crede che l'es-

guarda gli si avvicina: viceversa partendo dal piede del campanile esso si fa tanto più piccolo quanto più la persona se ne allontana. Applicando al sole questo modo di registrare diremo dunque che se il sole pare in genova più grande che in giugno, questo succede perché in genova il sole è più vicino alla terra, ed altrimenti che in giugno n'è più lontano.

Così è di fatto. Ed ecco in ciò una nuova complicazione del movimento del sole, il quale mentre gira attorno alla terra non solo si trasporta da solstizio a solstizio, ora verso mezzogiorno ed ora verso tramonto, ma inoltre, nello stesso tempo, ora si avvicina ed ora si allontana dalla terra medesima.

E dunque naturale il comprendere che il moto del sole essendo così complicato non possa essere uniforme, già che l'uniformità del moto implica semplicità, e perciò stesso la complicazione esclude la uniformità.

G. Cossu

punto situato più verso il mezzogiorno. Tornando i giorni seguenti a ripetere l'esperienza, si troverà che il sole si leva in punti che sono successivamente sempre più situati verso il mezzogiorno, e questo spostamento dal punto d'oriente continuerà sempre fino al 21 circa del prossimo venturo dicembre. A quell'epoca il sole parrà che per circa tre giorni resti stazionario, cioè parrà che per tre giorni di seguito si alzi nello stesso punto; ma, passati i tre giorni, esso comincerà a dislocarsi di bel nuovo, ma questa volta tornando indietro, cioè alzandosi ogni giorno in un punto situato successivamente sempre più verso tramonto. E chi lo tenesse d'occhio dal 21 dicembre in poi troverebbe che questo dislocamento, dal punto d'oriente verso tramonto, continua sempre fino al 21 di giugno, e che a questa epoca diventa stazionario anche la per circa tre giorni. Dopo il 21 di giugno, fino al 21 di dicembre, il punto d'oriente torna ancora a ripetere lo spostamento successivo verso mezzogiorno, e così, di seguito via, via. I due punti, punti corrispondenti alle po-

zione delle misure preparatorie sia già cominciata.

**Portogallo.** L' *Epoca* dice che gli ultimi avvenimenti hanno impegnato il Portogallo a fare un piano di difesa per salvaguardia della sua indipendenza contro un colpo improvviso.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Articolo comunicato

Nel numero di ieri della *Voce del Popolo* c' è un articolo tendente a dimostrare la convenienza che i Circoli nati in alcuni Distretti della nostra Provincia, per esempio a Cividale, S. Vito, S. Daniele, facciano atto di adesione al *Circolo popolare*, come quello di cui progettiamo d' omogeneo col loro. Rispetto a ciò possiamo osservare che nemmeno il programma del *Circolo Indipendenza* è diverso, né poteva esserlo, dal programma dei Circoli oggi esistenti in Friuli; non sappiamo poi se il *Circolo popolare* voglia aspirare alla universalità per la sola forza del suo nome, che, a parlar chiaro, dice ben poco. Di fatto se da una parte tutti siano Popolo, al Popolo vero c' entra in piccola frazione nel Circolo suddetto, e non restò molto edificato della condotta di esso nelle serie in cui si trattò delle elezioni comunali. E ci maravigliamo che i rispettabili Presidi, uomini seri e, a quanto potrebbe sembrare, aspiranti a prender parte alla vita pubblica, non abbiano saputo impedire insulti e sconcezzzo che sono sempre indizio di animo indebolito e somite a indegne personalità. Se non ancora i Circoli, distinte persone della nostra Provincia aderiscono al *Circolo Indipendenza*, o ciò va bene per creare una pubblica opinione che possa guidare i primi nostri movimenti nella nuova vita del paese. Ma se l'autore del suddetto articolo sulla *Voce del Popolo*, che pure poco versato in Politica e in Storia, intendersse, citando l'esempio dei clubs di Francia, suscitare in Friuli un'articolata commozione a pretesto di democrazia, egli s' inganna a partito, che in Friuli c' è buon senso e giusto amore di Patria.

I Circoli distrettuali potrebbero aderire al *Circolo popolare* come anche al *Circolo Indipendenza*, ma dopo aver preso nozioni su qualcosa che per solito non ista nei programmi. E se diciamo ciò, è solo perché desideriamo che non si falsi lo scopo dei Circoli, e che, sotto aspetto di favorire lo spirito di associazione, si tenda a creare in Friuli divisioni e partiti, non in forza di opinioni politiche, bensì per animosità o ambizioni individuali, rendendo in tal modo un ben triste servizio al paese.

P. — B.  
Soci del Circolo Indipendenza

**Circolo Indipendenza.** — Nell' elenco dei candidati a Consiglieri comunali pubblicato nel nostro numero di ieri, si stamparono solo 28 nomi a vece che 30, vennero cioè omessi per errore tipografico i signori Martina D.r Giuseppe e Mantica nob. Nicolò.

**Incanalamento del Ledra.** La *Voce del Popolo* è proprio decisa a trovare che nulla di quello che si fece, è ben fatto. Oggi lamenta che sia chiamato a fare degli studi intorno al canale del Ledra un giovane ingegnere piemontese invece di giovarsi del nostro bravo Corvetta. Siccome Udine non è così grande città che sia difficile sapere quel che avviene, siamo alquanto meravigliati come il nostro confratello non sappia che il Corvetta è incaricato unitamente ai Locatelli di preparare la planimetria e l'attimetria del tracciato definitivo che gli ultimi studi del Buechia riconobbero diversamente al canale, e come sventuratamente l'abbandono di questi disegni indispensabili per dare al Governo Italiano idea precisa dell'opera, ma reso più malagevole dal non essersi più trovato in Udine l'antico progetto Locatelli, debba costare ancora qualche settimana. La questione del Ledra voleva poi essere ancora studiata sotto il punto di vista dell'interesse che il Governo vi possa avere; e non sappiamo proprio indovinare l'inopportunità del mandato dato all'ingegnere Bertozi (che certo ringrazierà la *Voce del Popolo* della gioventù di cui lo gratifica), mentre egli prese importantissima parte alla costruzione del Canale Cavour e dimostrò in quell'epoca i vantaggi finanziari per il Governo di favorire cosiddetta opera, con un voluminoso stenografo che ebbe gli applausi di tutti gli intelligenti e giovò molto nella

discussione parlamentare ai difensori del progetto.

**Oneri funebri a Lusigl Onago** vennero resi ieri a San Daniele, con grande concorso anche dalle altre parti della Provincia de' suoi colleghi garibaldini ed amici e collei presenti insospettita d' un distaccamento in piena tenuta della Guardia nazionale di Udine. In tale occasione venne pubblicato un opuscolo, che meriterebbe di essere ristampato per intero nel foglio, se lo spazio ce lo consentisse. Quel bravo ragazzo, unico figlio maschile d'un vecchio prete, che restò assieme allo padre ed a pochi sorellini a piangere la morte, aveva combattuto per la liberazione dell'Italia nelle guerre del 1860, prese parte alla insurrezione friulana del 1861, e nel 1866 cadde in Tirolo, gridando: *Viva l'Italia!*

Fu un grande dolore per gli abitanti di San Daniele quelli pesanti: eppure fu conforto per essi la fortunanza dell'austriaco e temporista arciprete, il quale, se avesse patito, avrebbe impedito anche gli estremi onori al difensore della Patria, come aveva, assieme col suo superiore, aggravato la ferita mina curata sopra un buon prete, solo perchè maltrattato dall'Austria. Tale era lo stile di estesi pessimi preti e pessimissimi vescovi, chi si facevano parere a loro confronto elemente la polizia austriaca! Ed ancora ci sono di quelli che pretendono si usi misericordia alle loro vittime!

Noi ci sentiamo profondamente commossi leggendo le iscrizioni ed i versi, per questo morto glorioso, di un povero prete, che ha patito il carcere un anno per i suoi sentimenti patriottici, e dobbiamo dire: Perchè tutti i preti non sono così? Perchè non tutti studiosi e pieni di carità verso il prossimo e la patria? Perchè, dovremmo dire, non tutti religiosi e cristiani? Alcuni vogliono scusarsi coll'ignoranza; ma l'odio e la persecuzione ai buoni, il culto per il Temporale, il nuovo Vangelo del Principio papale e delle sue conseguenze, non l'hanno trarrito nel Vangelo di Cristo, chi' essi dovrebbero aver fatto almeno quanto noi, se non più di noi. Sia pure che non sanno quello che si fanno cotesti nuovi farisei avversi alla dottrina di Cristo; ma se avessero carità, non sarebbero cotanto ignoranti.

**Il sistema metrico-decimale.** — Andando ad introdursi anche nelle nostre provincie, ove, e specialmente in Friuli, c' è una quantità di misure, di pesi, di usi locali da ingenerare confusione e imbarazzo, è evidente l'utilità del **quattro sennottico-popolare** di raggiungimento delle misure, pesi e monete decimali sul sistema in corso nel Regno d'Italia con tutte le misure, pesi e monete lepri ed abusive della città di Udine, dell'intero Friuli e luoghi limitrofi, compilato dal ragioniere Giacinto Franceschini. Con questo quadro ognuno potrà avvezzarsi tosto ad intendere nelle giornate contrattazioni un sistema che il popolo non abbraccierà così presto, e che quindi conviene conoscere nel suo raggiungimento con la congerie dei sistemi in uso nella nostra città e provincia.

**Ci pare** assai giusto il desiderio espresso da molti cittadini che abbia ad attuarsi sollecitamente nella nostra città il servizio postale per la spedizione di danaro o di valori bancari nel resto d'Italia. Le comunicazioni facili e pronte son così necessarie agli interessi d'ogni paese, che non può a meno di sembrarci urgentissima l'introduzione dei *raggi postali* di cui son così escominati i servizi.

**Nella notte** del 15 settembre nel Ristorante stilistiche, allo Spedale civile, manifestavasi un caso sospetto di cholera. Siccome nel giorno seguente quattro donne, che dormivano nella stessa sala, dovevano uscire guarite, non si trovò conveniente di mandare alle loro abitazioni senza che avessero prima subita una conveniente contumacia che doveva esser fatta, com'è ben naturale, nell'ospedale destinato per cholerosi e per sala d'osservazione. Siccome antecidentalmente era stato stabilito a tal uso il Seminario, così la strana combinazione diede luogo a molte interpretazioni che non hanno fondamento. Il fatto non è che una necessaria conseguenza delle disposizioni già prese per garantire la salute pubblica; nel era in potere dei medici del Municipio. Di scegliere gli individui che dovevano essere i primi a subire la contumacia.

**Denuncia.** A cura dell'Ufficio Centrale di P. S. vennero denunciati all'Autonomia, libera dagli Austriaci, riceverà presidio italiano.

Giudicataria per l'ammissione prevista dall'art. 103 della Legge di P. S. N. 44 individui notoriamente conosciuti per dediti ai fatti o già stati altre volte condannati per modestissimo titolo.

**Murto.** A certa D. S. del Comune di Martignacco vennero derubate, ad opera di ignoti, N. 3 ecce del valore di circa L. 750.

**Corrispondenza.** Pordenone 23 sett. Anche in Pordenone per cura dei principali cittadini venne istituito un Circolo politico sotto il nome di *Unione liberale*.

Domenica fu tenuta la prima seduta per l'approvazione dello Statuto e la nomina della Presidenza. L'adunanza era molto numerosa e vi erano rappresentati la maggior parte dei paesi circostanti.

Il Comitato promotore fece la relazione del suo operato, annunciò che il Circolo contava già oltre 150 soci, e propose uno Statuto che, dopo animata discussione, venne approvato. Passati alla nomina del *seggi presidente*, risultarono eletti a grande maggioranza: il sig. Valentino Galvani presidente; e il sig. Carlo Chiozza e il sig. avv. Francesco Canniani di Sicile vice presidenti. L'ingegnere G. L. Poletti fu nominato tesoriere, e il sig. Gustavo Monti segretario.

Il presidente sig. Galvani accennò in termini semplici, ma eloquenti, all'importanza di queste associazioni, tendenti a promuovere lo sviluppo intellettuale e materiale del popolo, e l'adunanza si è quindi sciolti con fragorosi evviva all'Italia e al Re.

### Bollettino del cholera.

Dal 24 al 25. Udine nulli. Cussignacco caso 1. Pordenone prigionieri casi 2, morti 1 dei precedenti. Treviso ospedale militare casi 11, morti 3, prigionieri casi 3, morto 1. Città caso 1.

Dal 21 al 22. Trieste casi 23, morti 9.

### CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze sull'arrivo di Garibaldi: Tutta la strada da Brescia a Firenze era fiancheggiata senza interruzione da due ale di gente, cosicché il convoglio dovette più volte moderare la sua corsa, affinché non nascessero disgrazie.

Una folla di gente lo accompagnò dalla Stazione fino ad una villetta sulla collina di Basso guardia, che scelse per suo alloggio.

Tutta la collina di Basso guardia, il piazzale fuori di porta Romana, il borgo di porta Romana e le altre vie che conducono a questa, erano tutte gremite di gente, fra la quale molti gribaldini ed anche delle donne. Avendo dovuto parlare, consigliò al popolo queste tre cose: di esercitarsi al tiro, perché presto o tardi si farà ancora la guerra e perché ogni italiano dev'essere soldato; di mandare al parlamento degli uomini che sappiano rappresentare degnamente il paese, e di non impicciarsi coi preti — Avendo alcuni gridato: *morte ai preti*, egli rispose: *Morte a nessuno, noi tutti dobbiamo vivere; basta soltanto che non andiate alla loro bottega, e questo lo dico principalmente a voi donne.*

Tutte queste cose le so da un testimonio oculare, al quale anzi, pranzando con Garibaldi, questi ha parlato di Cella, ed ha detto che quello è un giovane che farà parlare di sé.

Alle otto e mezza di sera, siccome tutta la folla che lo aveva accompagnato ed altra che era sopravvenuta durante il giorno, era ancora sulle colline e sulle strade vicine, Garibaldi disse ad un suo amico che gli si trovava appresso: *Io sono uomo del popolo e non posso permettere che tutta questa gente stia qui, invece di andare a letto.* — Quando andò al poggio disse: *Cari miei, io sono solito a andare a letto per tempo. Fate an-*

*vovi che altrettanto: buona notte.*

Il mattino del 26 arrivarono in Verona le Commissioni degli ufficiali italiani, incaricate dal nostro Governo a ricevere in consegna il materiale delle fortezze e le munizioni da guerra e da locca. — Presero alloggio all'albergo delle Due Torri. Sparsa la notizia del loro arrivo in città, numero grande di cittadini d'ogni condizione e d'ogni età si pose in marcia lungo le vie che conducono al duca Albergo, ed allora al piazzale di Santa Anastasia che vi sta innanzi, ed il quale ne fu ben presto riempito.

Leggiamo nel Sole:

Corre voce — non sappiamo quanto fondata — essere giunta telegraficamente notizia da Padova che la pace sia stata firmata e che col giorno 29 corrente la città di Ve-

Parecchie corrispondenze persistono nel segnalarci una vivissima pressione austriaca unita a quella del partito clericale, tendente ad indurre le popolazioni venete, e specialmente della campagna, a eleggere un governo autonomo. Povera gente!

Leggiamo nel Secolo del 26:

La Venezia ci si annuncia per venerdì o sabato la conclusione definitiva e la firma del trattato di pace fra il nostro Governo ed il Governo di Vienna.

Gli austriaci affrettano con ogni mezzo la loro partenza onde essere pronti ad abbandonare definitivamente ed interamente la città, tostochè la notizia della firma del trattato vi giunga.

All'uscita degli imperiali dalla parte di Malamocco e del Lido consegnerà immediatamente l'ingresso dello truppe nazionali dalla parte di Malghera e del Ponte sulla Laguna.

Regna in tutte le classi della città una commozione profonda.

Gli ultimi preparativi, per un ricevimento magnifico e commovente dei nostri, si fanno ormai senza alcuna riserva. I forestieri afflusconi da tutte le parti. Le località circostanti al litorale si vanno affollando di gente a cui tarda il momento di vedere in libertà sul campinile di San Marco la bandiera tricolore per salutarla con una salva miracolosa di evviva a cui risponderà tutta Venezia e per riversarsi in città da mille parti.

Ebbe luogo a Treviso una grandiosa dimostrazione. Migliaia di persone accorse dal contado circostante seguendo le due bande cittadine partirono in due colonne dal borgo Altino e da quello di SS. Quaranta e riunitesi percorsero la città portando grandi cartelloni inglese in cui leggevansi *W. L'Italia una, Vittorio Emanuele II, per nostro Re, ed altre iscrizioni di simile contenuto.*

In mezzo alle due bande erano un carro tirato da buoi pure inglese, e pieno di vittorie con un immenso cartellone. Le allegre armonie della banda si alternavano con le grida entusiastiche di *W. Il Re, W. L'Italia una.*

Un telegramma del sotto-prefetto di Termoli dice che non s'è potuto ancora ristabilire le comunicazioni telegrafiche, stanteché le brude uscite da Palermo sono presso Alfarilla, e mese intermedio, distante 8 miglia da Termoli e 16 da Palermo.

Alle ultime notizie la più grossa colonna delle truppe mandate in Sicilia si avvia sopra Misilmeri per tagliare il passo ai molti fugiti che devono necessariamente capitare in quelle contrade.

Il generale Garibaldi si è recato al ministero della guerra e quindi a quello dell'interno. Il ministro della marina andò a trovarlo a Basso guardia, ed ebbero assieme un lungo colloquio.

Leggiamo nel Corr. della Venezia di oggi, 27 sett.

Secondo voci che corrono ne' circoli al solito ben informati, ieri sarebbe accaduto qualche disordine in Verona. La folla che mai non cessa di seguire gli ufficiali italiani che vi si trovano, allo scopo di riceverlo in consegna il materiale de' forti, sarebbe stata dispersa con la forza dalle pattuglie della polizia austriaca. Vi sarebbero stati fischiali, urli e resistenze, ed un ufficiale austriaco sarebbe rimasto malconcio dalla percossa d'una serena contro di lui vibrata da un cittadino. Si sarebbero operati degli arresti, ed alcuni cittadini sarebbero fuggiti da Verona.

Gli ufficiali italiani onde non suscitare accalazzamenti molesti e fastidiosissimo alla polizia austriaca, portano l'abito borghese.

S condo informazioni che noi abbiamo ricevuto per esatte ed autorevoli, si avrebbe che il c. v. del Friuli sarebbe delinquito dal Judo, dal Torre e verso il mare dell'Isonzo, per cui il fertile distretto di Cervignano, compresi A paleja e Grado, apparirebbe all'Italia.

Si crede che la pace sarebbe conclusa per prima di Ottobre, mentre tutte le differenze s'aggirebbero in oggi sopra 30 milioni circa del debito pubblico da secolarsi all'provincia Veneta.

**PACIFICO VALSSI**  
*Direttore e Segretario responsabile*

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 7932

## Municipio di Udine

## AVVISO

Si reca a pubblica notizia che, formato dal Consiglio di Ricognizione per la Guardia Nazionale il registro di matricola dei chiamati alla milizia comunale, viene il medesimo depositato nella Segreteria di questo Comune ore è libero a chiunque di prenderne cognizione. E poiché trattasi di operazione nuova assalto al nostro paese o nella quale potrebbe per avventura esservi incorso qualche errore, così s'invitano tutti i cittadini che aver possono interesse a produrre i crediti loro reclami per indebita comprensione od indebita esclusione nel registro matricola entro il termine perentorio di giorni otto da oggi decretibili.

In pari tempo s'invitano tutti gli iscritti nel Registro di Matricola ad interporre nello stesso termine di giorni otto le credute loro eccezioni per la collocazione nell'uno piuttosto che nell'altro dei due controlli di servizio ordinario o di riserva.

Si ricorda poi che per il disposto dell'art. 9 della Legge sulla Guardia Nazionale 4 Marzo 1848 i giovani in età d'anni dieciotto ai ventuno potranno sulla loro richiesta, e col consenso del padre, della madre, del tutore o del curatore venire aggregati alla milizia comunale.

Tutti i reclami ed istanze sopra accennate saranno da prodursi in iscritto all'Ufficio di Ricognizione per la Guardia Nazionale presso il locale del Municipio.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre.

Il Podestà  
GIACOMELLI

IL CONSIGLIO DI RICONIZIONE  
Billia dott. Giambattista ff. di Presidente  
Biancuzzi Aless. — Del Colle-Bontempi Angelo  
Della Saria Alessandro Cocco Francesco  
Organi nob. Giambattista.

N. 7866 IV.

## Municipio di Udine

## AVVISO

Domenica, 30 corrente, come fu annunciato da apposito avviso, avrà luogo la elezione dei trenta consiglieri, che saranno chiamati dalla fiducia dei cittadini a reggere l'amministrazione del Comune.

Il Municipio, a facilitare in qualche modo la votazione, ha fatto stampare le opportune schede su cui si dovranno scrivere i nomi dei consiglieri proposti a comodo di ogni elettori, cui è libero di leverne un esemplare presso l'ufficio del Segretario.

Gli elettori, giusta la legge, devono intervenire personalmente alla votazione, e valide non sono le schede che portassero le loro firme.

Questa è la prima volta che siamo chiamati ad esercitare i nostri diritti politici: importa dimostrare che sappiamo apprezzarne il valore. Il Municipio sollecita pertanto tutti gli elettori a concorrere all'urna, perché dall'interesse maggiore o minore che ciascuno prenderà alla votazione, dipende il decoro della città e la illuminata azienda del patrimonio comunale.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà  
GIACOMELLI  
Gli Assessori  
Cortelazia — Plateo — Putelli — Tonutti

## Ufficio Postale di Udine.

Lettere giacenti per omessa affrancazione; ed alle quali non si può dar corso qualora i mittenti non si presentino a questo ufficio onde affrancarle.

D.r Alessandro Lupieri Venezia  
Del Fabbro Leonardo  
Giovanni Guerra  
Baldini Luigia Mantova  
Domenico Sacucci Tivoli  
Ponte Vincenzo Roma  
Vincenzo Galietti  
sudetto  
sudetto  
Udine 26 Settembre 1866.

N. 8616

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questo numero assunto in seguito all'istanza 28 marzo 1866 N. 3317 prodotta da Girolamo Zoccolay contro Foramiti Giuseppe padre, Germanico, Elisa, Adriana, Matilde figli esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, ha fissato i giorni 9, 16 e 30 novembre dalle ore 10 ant. allo 2 pom. pel triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calco descritti alle seguenti

## Condizioni

1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti; come sono superiormente descritti.

2. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché l'importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

3. Oltre l'esecutante ogni creditore iscritto potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati.

4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimandassero deliberatari, dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera calcolando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario l'esecutante ed altro dei creditorj iscritti, potranno trattenere il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicata la graduatoria da proferirsi corrispondentemente frattanto l'interesse del 5 per cento ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l'importo soltanto delle iscrizioni che nella graduatoria saranno calcolate con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depositare anche l'eccedenza.

6. L'esecutante quindi, come pure ogni altro dei creditorj iscritti se rimanessero deliberatari, in vista all'articolo 5, potranno conseguire, tosto seguita la delibera, il possesso, godimento di aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati, mentre ogni altro deliberatario non consegnerà ciò se non dopo depositato in Giudizio il prezzo di delibera.

7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valute suonanti d'argento al corso della legale tariffa.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.

9. Gli immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e così qualunque altro peso inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

Condizioni siti nel Comune Censuario di Cividale ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Cividale casa signorile con cortile e due orti denominata casa principale al N. di Map. 721, 722, 723 di Pertiche 1.3.70, 1.0.58, 1.6.32 Rendita Lire 125.00, 2.61, 6.22 Valore 7350.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Cividale casa secondaria con cortile denominata Suorilaria al Map. N. 608 Pert. Cens. 0.38 Rendita Lire 35.49 Fior. 1050.—

Lotto III. — 3. Zapan presso il ponte di Tagliano casa colonnica denominata Colonica al Map. 2723 Pert. Cens. 1.51 Rend. L. 30.96 965.50

4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2732 Pert. Cens. 1.99 Rend. L. 8.96 79.00

5. detto orto arb. vit. denominato braida di casa al Map. N. 2726 Pert. C. 52.27 Ren. L. 145.07 2563.30

6. detto prato denominato Pra della Braida al Map. N. 27.34 Pert. Cens. 2.97 Rend. L. 4.37 133.15

Fior. 3741.75

Lotto IV. — 7. detto pascolo con Piuppi detto Pascolaz al Map. N. 2731, 2819, Pert. Cens. 4.00, 0.02 Rend. L. 0.44, 0.08 Fior. 107.30

8. detto Pascolo con pioppi denominato Rivalan al Map. N. 2728 Pert. Cens. 4.01 Rend. L. 1.00 126.35

9. detto prato denominato Pra

p. 4.  
di casa al Map. 2727, 2729 Pert.  
4. 1.30, 1. 25, 39 Rendita Lire  
3.04. 37.39

1201.05

Fior. 1436.70

Lotto V. — 10. detto orto arb.  
vit. denominato Capo di Mori al  
Map. N. 2017 Pert. Cens. 5.92 Rendita  
Lire 22.03 Fior.

200.83

Fior.

11. detto 2817 denominato Campo  
del Sorgo al Map. N. 4311 Pert.  
Cens. 3.03 Rend. L. 11.47

121.20

Fior.

Lotto VI. — 12. detto orto arb.  
vit. detto Campo Larga al Mappalo  
N. 2813 Pert. Cens. 70.7 Rendita  
Lire 10.87 Fior.

333.50

Fior.

Lotto VII. — 13. detto orto arb.  
vit. detto Semide al Map. N. 2735,  
2737, 2739 di Pert. Cens. 23.42  
Rendita L. 85.87

819.70

Fior.

Lotto VIII. — 14. detto pascolo  
denominato Gravaz al Map. N. 2820,  
4315 di Pert. Cens. 4.53 Rendita  
Lire 1.32

53.42

Fior.

15. detto bosco costaiole di taglio  
detto Premaligano al Mapp.  
N. 2906 Pert. Cens. 8.89 Rend.  
Lire 2.40

106.68

Fior.

Il presente si affissa in quest'alto pretoreo, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore  
ARMELLINI  
Dalla R. Pretura, Cividale, 4 settem. 1866  
S. SGOBARO

Raccolta delle Leggi e dei Decreti  
aventi vigore nella provincia del  
Friuli per cura dell'avv. T. Valti.

Nuova Biblioteca Legale, in edizione  
economica, Codice Civile, Codice di  
Procedura Civile, di Procedura Penale,  
Codice Penale di Commercio,  
Regolamento per l'esecuzione del  
Codice Civile, Disposizioni transitorie,  
Regolamento generale per l'esecuzione  
del Codice, Legge per l'ordinamento  
Giudiziario, Nuovo norme per il patrocinio gratuito dei  
Poveri.

Teoria Militare per la Guardia Nazionale  
e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni.

Regolamento di servizio e di disciplina  
per la Guardia Nazionale.

Molli; Manuale del Milito Nazionale  
ossia il Codice della Guardia Nazionale  
spiegato nei diritti che censisce  
e nei doveri che impone.

## AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo ANTONIO  
NICOLÀ sulla Piazza Vit-  
torio Emanuele, già Contarena,  
si vende l'opuscolo

FESTA NAZIONALE  
DEI VENETI  
OSSIAIL SECONDO VOTO D'UNIONE  
ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE  
del D.r Antonio del Bon.

Padova 1866.

## ASSOCIAZIONE

ALL'

ARTIERE  
GIORNALE PER IL POPOLOcompilato dal prof.  
Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica —  
conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito per **Soci artieri**  
sopra premii per la somma di lire 1.750  
in concorso del Municipio e della Camera di  
commercio.

**L'Artiere** è un vero Giornale  
per Popolo. Esso, estraneo a polemiche  
e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione  
politica, morale, civile ed economica;  
reca una cronachetta dei fatti della settimana  
e notizie interessanti le varie arti, racconti e  
aneddoti, e quanto può cooperare all'alto  
concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore  
il benessere delle classi operaie e che, sotto-  
scrivendo all'**Artiere** quali **Soci pro-  
tettori**, offriranno alla Redazione i mezzi  
di stabilire altri premi d'incoraggiamento;  
è raccomandato in ispecie ai capi di officina  
e di botteghe, che sono in caso di consigliarne  
la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda  
infine ai **Municipi** e alle **Deputazioni  
comunali** del Veneto, che, iscrivendosi tra i  
**Soci protettori**, avranno argomento a  
consegnarle e a promuoverne la diffusione, e  
anche con ciò proveranno il loro effetto al  
Paese.

Associazione annua — per **Soci fuori** di  
Udine e per **Soci protettori** it. lire  
7.50 in due rate — per **Soci artieri**  
di Udine it. lire 1.25 per trimestre — per  
**Soci artieri** fuori di Udine it. lire  
1.50 per trimestre — un numero separato  
costa cent. 10.